Quotidiano / Anno XLVIII / N. 90 (sped. abb. post. gruppo 1/70) Giovedì 2 aprile 1970 / L. 70 ★

Ora per ora il dramma dell'aereo dirottato in Corea

l'Unità

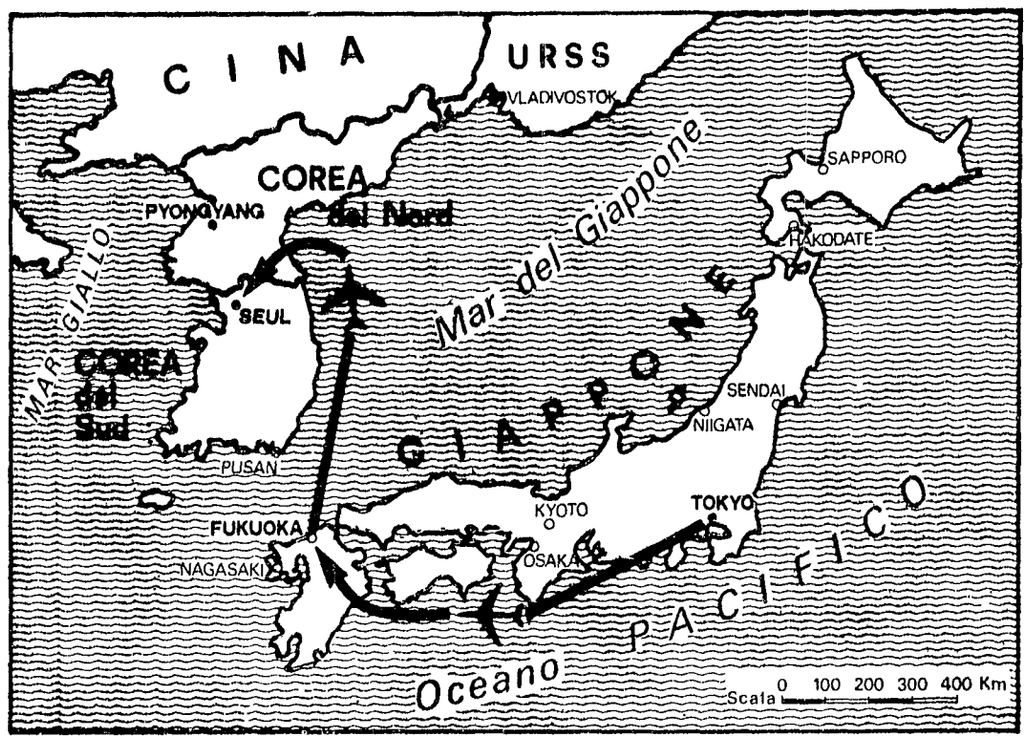
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori chiamati dai comunisti a portare avanti con le lotte e con il voto la battaglia per una svolta politica

FERMO MONITO DEL PCI

al governo contro ogni rinvio delle elezioni regionali

Il comunicato della Direzione del Partito - «Si tratta di liquidare definitivamente il centro sinistra, di sconfiggere la politica e il potere della DC, di dar vita a nuove maggioranze democratiche e di sinistra» - La sinistra dc per il rispetto della scadenza elettorale - PSU, fanfaniani e fascisti fanno sciogliere il Consiglio provinciale di Arezzo



A quaranta ore dal drammatico atterraggio, il Boeing 727 giapponese dirottato da quindici studenti maoisti armati con spade da samurai era ancora bloccato all'aeroporto internazionale di Seul. I giovani avevano fissato una nuova scadenza per la partenza: le 6 del mattino locali (ore 22 italiane di ieri sera), ma tale scadenza è trascorsa senza fatti nuovi. Le autorità sud-coreane, mettendo a repentaglio la vita dei 115 passeggeri e dei membri dell'equipaggio, hanno più volte negato il permesso per il decollo verso Pyongyang. I dirottatori hanno accettato di prendere a bordo viveri e coperte per i passeggeri, ormai stremati. A Seul è giunto da Tokio il ministro dei Trasporti giapponese, per convincere le autorità sud-coreane a far decollare l'aereo. Nella cartina: l'itinerario del Boeing da Tokio a Seul.

A PAGINA 15

Convocati per il 20 aprile il Comitato centrale e la CCC

L'ufficio stampa del PCI comunica:

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI sono convocati in seduta congiunta per lunedì 20 aprile alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

1) *L'impegno dei comunisti nelle elezioni regionali ed amministrative* (relatore Enrico Berlinguer); 2) varie.

La sessione si concluderà in seduta pubblica mercoledì 22 aprile alle ore 17 al teatro Eliseo per la celebrazione del centesimo anniversario della nascita di Lenin. Il compagno Giorgio Napolitano parlerà sul tema: «Attualità dell'insegnamento di Lenin per un nuovo sviluppo dell'internazionalismo proletario e della lotta per la democrazia e il socialismo in Italia».

FIRENZE — Tutta Empoli è scesa ieri in sciopero contro il carovita e per una politica democratica della casa. Chiuse le fabbriche, le scuole e i negozi. Imponente corteo al centro della città. Oggi scioperano Figline Valdarno e Certaldo A PAG. 4

IL 1° APRILE DEL M.E.C.

SAREBBE stato bene se la nostra Conferenza agraria nazionale, riunita a Bari due settimane fa, avesse decretato un premio e un riconoscimento dei comunisti italiani per il signor Sicco Mansholt, vicepresidente della comunità economica europea: ci troviamo infatti di fronte a un uomo che, con la sua politica, i suoi discorsi, i suoi «piani», e anche le sue trovate, sta diventando, in verità, uno dei più efficaci propagandisti delle contraddizioni, delle assurdità, delle brutture del capitalismo cosiddetto avanzato. Pensate alla trovata di dare il burro ai vitelli, cioè di adoperare il latte (dopo tutte le spese per la sua trasformazione) per il suo uso naturale, per lo scopo per il quale le mucche lo fanno. Pensate all'idea geniale di dare quattrini a chi uccide le vacche da latte. Pensate all'idea di distruggere lo zucchero e il grano, o di renderlo inadatto al consumo umano

Le ultime notizie riguardano la frutta. Da oltre un mese vengono «ritirate dal mercato» centinaia di migliaia di quintali di arance siciliane o di altri posti. Dall'estate ad oggi sono stati «ritirati dal mercato» due milioni di quintali di mele e circa la stessa quantità di pere E le mele e le pere aumentano di prezzo sui mercati cittadini: e così le arance.

Tutto questo — che certo non è a vantaggio dei consumatori italiani o di altri paesi — sarebbe fatto, secondo i propagandisti del MEC, a beneficio dei contadini. Mai menzogna fu così spudorata. Dalle campagne italiane la gente continua a scappare: e il reddito dei contadini è andato indietro, in tutti questi anni, in modo relativo, rispetto a quello delle altre categorie di lavoratori. La politica del MEC è servita anzi — questa è la verità — come una sorta di alibi internazionale e di avallo per tutti coloro che hanno negato e negano una politica di riforme sociali e di trasformazioni produttive, capace di diminuire i costi della produzione agricola, e quindi di elevare i redditi dei contadini, e al tempo stesso di far diminuire i prezzi al consumo dei prodotti agricolo-alimentari.

OGGI SIAMO di nuovo in una situazione di crisi e di paralisi. Erano andati a Bruxelles, alla fine dell'anno scorso, i ministri Colombo e Sedati. Si trattava, è vero, di ministri semidimissionari, dato che erano già in corso le trattative, aperte da Rumor, per formare un governo «organico» e «forte». Il Parlamento non era stato consultato. Ma quei due ministri si arrogarono il diritto di firmare accordi che impegnavano l'Italia per un lungo periodo: e vennero poi a dirci che avevano fatto questo perchè avevano «strappato» l'impegno degli altri paesi del MEC per il regolamento del vino che doveva entrare in funzione il primo aprile 1970. Ma il primo aprile è passato: e non è successo niente. I governi del MEC si sono rimangiato l'impegno di cui si vantavano Colombo e Sedati: e così tutta la costruzione messa su con tanta fatica a dicembre è di nuovo andata giù, come le costruzioni di legno con le quali giuocano i bambini

Si tratta di una costruzione protezionistica i cui effetti sono fra i motivi fondamentali della bassa remunerazione del lavoro contadino, e del carovita. Torniamo all'esempio della carne. L'Italia spende più di un miliardo di lire al giorno per importare carne Si danno però 125 mila lire agli allevatori italiani per ogni vacca che uccidono. E il consumo medio di carne ogni anno, per ogni italiano, è di 38 kg, ma in Francia è di 85, nella Germania federale di 73, ecc. Noi paghiamo per proteggere i prodotti di altri paesi. E mentre il costo della vita aumenta, e mentre in tante parti del mondo si soffre la fame e centinaia di milioni di donne, di uomini, di bambini soffrono di denutrizione assoluta, qui, nell'Europa occidentale, siamo alla vergogna delle grandi giacenze che non si riescono a smaltire: 350 mila tonnellate di burro; 350 mila tonnellate di latte scremato in polvere; 8 milioni di tonnellate di frumento; un milione e 100 mila tonnellate di zucchero.

COSA VERRA' a dirci, martedì prossimo, in Parlamento, su questi problemi, l'on. Rumor? Lo sappiamo: intorno a questi problemi non hanno nemmeno iniziato una discussione i rappresentanti dei quattro partiti. In tre mesi e più di incontri, prima e dopo l'apertura della crisi, non hanno trovato il tempo nemmeno di elencare le questioni dell'agricoltura e delle masse contadine. Sarà bene ricordare allora al presidente del Consiglio e al nuovo ministro dell'Agricoltura che esiste un impegno del precedente governo (assunto davanti al Senato) di portare in discussione in Parlamento tutti gli accordi sottoscritti a Bruxelles (oggi d'altronde sospesi), a cominciare dal regolamento finanziario agricolo. L'on. Rumor non può sfuggire a questo impegno: e dovrà dirci come e quando il governo intenda adempierlo.

Visto che ci troviamo, e sempre per memoria, vogliamo aggiungere che il presidente del Consiglio dovrà precisarci, martedì prossimo, la posizione del governo in merito alla legge di riforma dell'affitto agrario, alle mutue contadine, agli enti di sviluppo e ai piani zonali, alla parità previdenziale e assistenziale per i contadini e i lavoratori della terra, alla Federconsorzi. L'on. Rumor non dimentichi che sono previste, per le prossime settimane, alcune importanti manifestazioni di contadini, anche nella capitale della Repubblica. Lo hanno annunciato le tre organizzazioni sindacali dei mezzadri. Lo ha annunciato anche la Coldiretti. Noi siamo convinti che commetterebbe un grave errore chiunque si illudesse ancora sulle funzioni alle quali, in tutti questi anni, e con grave danno per i contadini, ha assolto l'on Bonomi.

Gerardo Chiaromonte

Oggi il governo si riunisce per la nomina dei sottosegretari, ma l'attenzione è più che mai puntata sul primo degli impegni politici che attendono la coalizione quadripartita, e cioè la fissazione della data per le elezioni regionali e amministrative. Malgrado l'assicurazione secondo cui nel programma di Rumor questo impegno verrebbe contemplato in modo preciso, il passare dei giorni (e quindi il restringersi dei margini di tempo a disposizione), l'insistenza preoccupata del PSI, e la riapertura di un dibattito del tutto pretestuoso sull'art. 22 della legge elettorale regionale lasciano aperti molti interrogativi. La posizione dei comunisti, nettamente contraria ad ogni tentativo di rinvio, è stata espressa ieri in un documento della Direzione del PCI. Esso dice:

«La Direzione del PCI ha discusso, nelle sedute del 31 marzo e 1° aprile, sulla base delle relazioni dei compagni Natta e Pecchioli, dell'impostazione politica e organizzativa delle prossime elezioni regionali e amministrative e dei criteri relativi alle candidature.

«La Direzione del PCI ribadisce che la convocazione delle elezioni dei nuovi Consigli regionali, provinciali, comunali entro la primavera è obbligo costituzionale, di legge e politico, e che il governo Rumor deve di conseguenza fissare la data della consultazione popolare nel momento stesso in cui si presenterà alle Camere per chiedere la fiducia. Ipotesi e tentativi di ulteriori rinvii, quali che possano esserne le motivazioni o i pretesti, della realizzazione dell'ordinamento regionale e delle elezioni non possono che essere respinti nettamente non solo come un fatto di eccezionale gravità politica, ma come una intollerabile violazione di impegni costituzionali e legislativi, di cui è impensabile possano assumersi una qualsiasi responsabilità il PSI e le forze di sinistra della DC

«La Direzione del PCI ha dato mandato ai Gruppi parlamentari di esprimere nel dibattito al Senato e alla Camera il severo giudizio critico e la netta opposizione dei comunisti al governo presieduto dall'on. Rumor.

«La Direzione del PCI ha deciso di convocare in ogni regione, nelle prossime due domeniche, riunioni degli organi dirigenti del partito e manifestazioni popolari, e il Comitato Centrale nei giorni 20-22 aprile, allo scopo di precisare e proporre agli elettori, a tutte le organizzazioni sociali, democratiche dei lavoratori, a tutti i livelli — della fabbrica, della scuola, dei quartieri — le

(Segue a pagina 2)

Torino

Sciopero alla FIAT-SPA per il licenziamento di un membro della C.I.

TORINO, 1

Gli operai della FIAT SPA Sezione Centro hanno scioperato in massa per rispondere ad una grave misura di rappresaglia assunta dalla direzione con il licenziamento dell'operaio Giovanni Armenia, rappresentante FIOM in Commissione Interna. Conosciuto il grave provvedimento, i lavoratori hanno sospeso la produzione e si sono riuniti in assemblea per decidere responsabilmente le iniziative necessarie a stroncare la provocazione dell'azienda. Dopo l'assemblea, una delegazione di operai si è recata in direzione per riconsegnare la lettera di licenziamento.

In una nota diramata in serata, i sindacati metalmeccanici informano di avere deliberato l'estensione dello sciopero anche nello stabilimento SPA di Stura e la mobilitazione di tutti gli altri lavoratori FIAT per immediate risposte di lotta e di avere inoltre convocato le assemblee dei delegati e dei lavoratori per decidere sulla ulteriore azione sindacale da condurre.

SI COMBATTE ASPRAMENTE IN TUTTA L'EX INDOCINA

CAMBOGIA

Massacri per reprimere la rivolta anti-americana

Un terzo degli italiani percepisce 31 mila lire mensili

Il 32% degli italiani che percepiscono un reddito sono pensionati e «godono» di una pensione media pari a 31 mila lire al mese (di questa media fanno parte anche i pensionati laureati che percepiscono, sempre in media, 120 mila lire al mese).

Le pensioni più alte — secondo un'indagine svolta dalla Banca d'Italia — sono quelle dei pensionati dell'Italia centrale che percepiscono in media 34 mila lire al mese e rappresentano il 29% delle persone residenti nelle regioni centrali che percepiscono un reddito. La percentuale più alta di pensionati sul numero dei percettori di reddito è raggiunta nelle isole (35%).

- Le truppe cambogiane che appoggiano il colpo di stato filo americano sparano contro i dimostranti che chiedono il ritorno del principe Sihanuk
- Nel Vietnam del Sud i reparti del Fronte Nazionale di Liberazione sono all'offensiva: attaccate 242 basi militari americane
- Nel Laos la situazione diventa sempre più grave - Suvanna Fuma respinge le proposte del Fronte patriottico per una vera neutralizzazione del territorio

A PAGINA 6

NELLA FOTO A FIANCO: una postazione dell'esercito popolare laotiano

tra le lacrime

SE LA «Stampa» di Torino riprendesse l'usanza di illustrare la sua testata con un motto ideale, come costumavano una volta certi giornali (lo fa ancora, a quanto ci risulta, il solo «Osservatore Romano»: Unicuique suum - Non praevalebunt), dovrebbe scegliere questa incoraggiante divisa. «... e vissero felici», perché tutti i suoi scrittori hanno in comune un metodo, consistente nell'offrirci sempre diagnosi disastrose dei nostri malanni, al termine delle quali inopinatamente, ci fanno sapere che essi sono ottimisti e che basta soltanto un po' di buona volontà, un gesto cortese, una parola amabile, un sorriso, una stretta di mano, per ridarci la salute e la felicità. Fate conto che un medico illustre, dopo avere attentamente visitato l'infermo, dica ai parenti: «Non vi nascondo che andiamo male, molto male. Il cuore è debole, lo stomaco è bloccato, la respirazione è affannosa la circolazione non marcia. Me la vedo brutta, me la vedo assai brutta...». «E allora, professore, che facciamo?» — domandano angosciati i congiunti «Niente paura, mente paura — li incoraggia il luminare, fattosi improvvisamente festoso —. Avete in casa un po' di magnesia?».

Così ha fatto ieri ancora una volta, sul quotidiano torinese, Nicola Adelfi, il quale, dopo averci lungamente e puntigliosamente spiegato che le cose vanno tanto male da porci al «rischio di una Italia clerical-comunista», conclude col dire che tutto si potrebbe accomodare ma che «prima di ogni altra cosa occorre la concordia tra i democratici». Cielo, come non ci avevano ancora pensato, i «democratici»? E perché, suvvia, non si affrettano, ora che sono stati avvertiti, a mettersi d'accordo?

Questo è il patriottismo dei patrioti alla Adelfi. Essi ci presentano l'Italia come un paese di casinisti, nel quale i partiti litigano tra loro e nel loro interno per futilità, per capriccio, per vanità, per leggerezza, e non per la presenza di problemi gravi e non eludibili, che richiedono, a risolverli, decisioni gravi e radicali Così Nicola Adelfi non si accorge che è lui il frivolo, non gli italiani, e continua tra le lacrime la sua missione di prefica nazionale.

Fortebraccio